

Con mossa fulminea, Stella nascose le mani dietro la schiena dicendo: «È proibito!».

Il direttore si trovò in imbarazzo. Allora Raoul gli chiese: «È anche vietato abbracciare i lebbrosi? ». Il direttore, a disagio, rispose: «Questo non è previsto dal nostro regolamento».

«Quindi è permesso», constatò Raoul e abbracciò cordialmente la malata. Questo gesto fu un segnale di vita: tutti i malati vollero abbracciarlo.

Follereau ripeteva continuamente: «Non sono medico, non posso guarirli, posso soltanto amarli, perché anche loro sono figli di Dio».

Raoul Follereau viaggiò per più di un milione di chilometri per visitare i lebbrosi di tutto il mondo e per aiutarli. Da solo non avrebbe potuto fare tanto.

In occasione delle nozze d'oro nel 1975 disse: «La fortuna più grande della mia vita è mia moglie. Non ho mai fatto un viaggio senza di lei, lei mi ha accompagnato in tutti i lebbrosari. Se fossi arrivato da solo, i lebbrosi avrebbero pensato: "Ecco un funzionario, un curioso, un ficcanaso". No, venivamo sempre come coppia, a braccia aperte. Mia moglie si occupava subito dei bambini, e allora le madri sorridevano, e quando gli uomini vedevano le mogli sorridere, si avvicinavano anche loro».

venerdì 18 marzo: VIA CRUCIS.

6a settimana di Quaresima:

settimana santa.

lunedì santo 21 marzo: filmato dal Gesù di Nazareth di Zefirelli
'arresto e condanna di Gesù' (dura 9'37")

martedì santo 22 marzo: 'processo di Gesù e salita
al Calvario' (dura 11'20')

mercoledì santo 23 marzo: 'morte in croce e Risurrezione'
(dura 12'42")

QUARESIMA 2016

(una 3a parte)

5a settimana di Quaresima:

lunedì 14 marzo: filmato
parabola della
PECORELLA SMARRITA (dura 10')

oggi RITIRO SPIRITUALE a Chieri per le 2e medie
--

martedì 15 marzo: considerazione sul pastore, Dio e Gesù:

1° - la Bibbia sovente presenta l' ambiente del pastore per parlare del comportamento di Dio nei nostri riguardi:

- Il profeta Ezechiele racconta la parabola che può aver ispirato Gesù: "Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò nell'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia" (Ez 34,15-16). - "Le condurrò in ottimi prati e il loro pascolo sarà sui monti d' Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. ...Voi, mie pecore, sarete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio".

- il salmo 23 lo usiamo sovente come preghiera che rivolgiamo a Dio:

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;

Su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

2° - Gesù si presenta come il 'Buon Pastore': (chiaramente **Gesù si dà tutto per le pecore!**)

Io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono.

no, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.

Io vi dico: io sono la porta delle pecore. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. **Io sono il buon pastore**. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.



3° - Considerazioni sulla *parabola della pecorella smarrita*:

La parabola di Gesù è paradossale! Di scena è un pastore che ha cento pecore, ne perde una, lascia le restanti novantanove e s'incammina alla ricerca della pecora perduta. Una volta trovata, se la pone sulle spalle, torna a casa, convoca gli amici e chiede di gioire con lui.

La gioia aggancia la parabola alla vita: trovare la pecora perduta è la gioia del pastore e di Dio che si rallegrano più per un peccatore convertito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Da considerare il modo con cui Gesù intende **la conversione**: è frutto non del soggetto che si converte, bensì dell'agire di Dio che cerca chi è perduto. La conversione è sempre azione della grazia, data da Gesù-Dio che si pone la pecora ritrovata sulle spalle e torna a casa.

giovedì 17 marzo: racconti per testimoniare quanto è importante per noi essere raggiunti da Gesù:

1° - LE PICCOLE MANI (san Giuseppe Cafasso era Confessore dei carcerati a Torino, ai tempi di don Bosco).

Narrava S. Giuseppe Cafasso che, preparando dei carcerati ai Sacramenti, ne aveva incontrato uno il quale, dopo aver fatto il segno di Croce e dette alcune parole, preso da affanno, non ne volle più sapere e si rizzò per andarsene. « Io allora - narrava il santo - presolo per l'abito, lo tenni stretto, così che si iniziò tra noi una specie di lotta, in seguito alla quale stramazammo tutti e due a terra. Ma intanto la Grazia di Dio operava, ed io tenendolo sempre stretto, mi rialzai e con la maggior dolcezza lo indussi nuovamente a completare la sua confessione; terminata la quale, se ne partì assai commosso e contento ».

Un altro episodio significativo ci mostra il Cafasso alle prese con un riottoso, grande e grosso carcerato; egli, ridendo, si avvicinò e « con le sue piccole mani » lo pigliò per la folta e lunga barba: non ci fu lotta, ma insistente supplica del sacerdote che non voleva lasciarsi sfuggire il gigante prigioniero, e infine questi che si arrese, si inginocchiava confessandosi e si rialzava piangente e « liberato ».

2° - Federico Ozanam: la sua vita si orientò verso l'assistenza ai più bisognosi. Fondò la 'Conferenza di san Vincenzo' in aiuto ai poveri.

Henri Massis (intellettuale e giornalista - morto nel 1970) racconta che un giorno Federico Ozanam usciva di chiesa quando incontrò un amico, professore alla Sorbona, il quale, battendogli sulla spalla, gli disse: - Si vede proprio che hai del tempo da perdere.

- Al contrario - rispose il fondatore delle Conferenze di San Vincenzo. - Se vuoi impiegare bene il tempo della tua giornata, comincia, la mattina, col perdere mezz'ora lì dentro!

Farsi prendere da Gesù nella santa Messa era diventata per lui la necessaria inaugurazione di ogni nuova giornata di luce e di bene.

3° - Imitare Gesù nelle opere di misericordia: *"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli"*.

È permesso abbracciare i lebbrosi?

In molti Paesi dell'Asia e dell'Africa, ancora oggi i lebbrosi vengono isolati da tutti; spesso vengono addirittura internati in campi recintati.

In uno di questi campi arrivò un giorno Raoul Follereau, il grande amico e benefattore dei lebbrosi. Egli sapeva che la lebbra è poco contagiosa.

Il direttore accompagnò Raoul e sua moglie attraverso il campo e presentò loro, come caso interessante, una certa Stella. Raoul le porse la mano.